

Prezzo d'Associazione

Edizione	1.° anno	L. 20
Id.	2.° anno	L. 15
Id.	3.° anno	L. 10
Id.	4.° anno	L. 5
Id.	5.° anno	L. 0
Id.	6.° anno	L. 0
Id.	7.° anno	L. 0
Id.	8.° anno	L. 0
Id.	9.° anno	L. 0
Id.	10.° anno	L. 0

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga d'annuncio di riga ventiquattro. In largo pagina sopra la prima del giornale, cent. 10. In quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti al cento ridotti di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. L'editore e pieghe non accettati al rimpiego.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

DALLI AL PRETE

L'altro giorno, il Tribunale di Livorno ha mandato assolto per inesistenza di reato, vale a dire, ha dichiarato innocente un buon sacerdote che era stato accusato di turpi azioni.

Appena sparsa la voce di questa insusistente accusa, che rivestiva tutti i caratteri di una calunnia, i giornali liberali vi ricamarono sopra la solita frangia, e si sfogarono quanto più poterono, non già contro quel prete che aveva commessa la supposta "macchia", ma bensì contro la immoralità dei preti.

Ora che per vie legali è stata constatata e proclamata la sua innocenza, credete voi che quelli i quali ne propalarono la falsa accusa, facciano conoscere la sentenza del Tribunale di Livorno?

Neppure per ombra: tutti al più in qualche remoto cantuccio del giornale a la fra i fatti diversi e le varietà, amano diradare due parole secche secche, quasi si trattasse di un affare accaduto nel mondo della luna.

Per rispetto al prete cattolico, scrive l'Unione, il motto d'ordine della setta giudaico-massonica è questo: *dalli al prete*.

In conseguenza di ciò quando non si può dirne nulla bisogna per lo meno non dirne mai bene. E se per caso l'evidenza delle cose è tale, che non si possa dir male di un prete o di un frate, ma per qualche suo merito straordinario sia da tutti stimato, nel parlarne si presenterà questo prete come un rarissima eccezione, e questo frate come una più rara araba Fenice, facendo iperbaticamente voti perché tutti i preti e tutti i frati rassomigliassero a questi. E così, o col silenzio o colla bugia, quanto più si può si copriranno le belle azioni del prete e i meriti scientifici del frate.

Occorse, non ha guari, questo singificante dialoghetto in uno dei principali caffè di Parigi.

Era accaduto nelle vicinanze della metropoli francese un gravissimo incendio. Un prete, mettendo più volte a pericolo la sua vita, salvò varie persone da inevitabile morte. Nel parlare di questo fatto, un tale disse: Volete scommettere che il *Siclé* nel narrare i particolari di questo incendio ha ommesso quanto riguarda l'atto eroico del prete?

Impossibile, esclamano in coro i suoi amici: sarebbe troppo vergognoso, un tale silenzio.

Vogliamo scommettere una bottiglia di sciampagna?

Accettato.

Gargon: il *Siclé*.

Viene portato il *Siclé*, il quale conteneva una lunghissima relazione di questo incendio, ma non diceva una parola degli atti di eroismo compiuti da quel prete, che furono vaduti o ammirati da moltissime persone.

Tanto può la disciplina di partito dei liberali, quando si tratta di battersi al motto d'ordine: *dalli al prete*.

Sono pochi anni che si sparse voce che il dott. Padre Caselli, inventore del *Pantografo*, aveva inventato un apparecchio, il quale si trasmettevano disegni telegrafici senza filo.

Appena sparsa questa voce nei giornali liberali si inventò di pianta una storia di una simile invenzione già fatta da un capitano americano.

E qui si dava il nome e cognome dell'inventore, si faceva una minuta descrizione dell'apparecchio, si narravano le esperienze fatte ed ottimamente riuscite, sulle rive di un lago e sulle sponde di un fiume.

Come era una fola l'invenzione attribuita al religioso italiano, era un'altra

fiaba l'invenzione attribuita al capitano americano.

Ma per prevenire il plauso che avrebbe avuto un frate, nel caso che vera fosse la sua invenzione, e per potere dire che il merito era d'altri, che tale scoperta aveva fatto in precedenza, si fabbricò l'anzidetta carota, che con gioia inenarrabile fu riprodotta da tutti gli altri giornali liberali d'Italia.

Anche in tal caso, come in tanti altri consimili, disciplina di partito rende tutti i liberali ubbidienti all'ingenuità massonica: *dalli al prete*.

L'Assemblea cattolica di Karlsruhe

Scrivono in data del 16 corrente alla Kölnische Volkszeitung da Karlsruhe:

Il gran movimento cattolico che ora si compie in Baden ha avuto una degna manifestazione nell'assemblea cattolica tenuta oggi nei locali detti *Resthalle*. Gli amici della frazione centrale sono giunti a centinaia da tutte le città, tutti pieni di entusiasmo per la buona causa, che doveva essere sostenuta da eloquenti e dotti oratori.

Gli intervenuti sommarono al numero di 4600.

Grazie al contagio, impaziente e tirannico del liberalismo popolare di Baden vediamo oggi la sua popolazione militare unita sotto la bandiera del Centro.

Alle 3 veniva aperta l'adunanza con un saluto cordiale espresso dal signor Dr. Hansen, che propose per il posto della presidenza il signor Fischer di Friburgo.

Questi accettava il posto offertogli, e si fermò nel suo discorso a parlare della posizione del Centro in Baden, e sopra i motivi che hanno cecitato nel paese il movimento cattolico. Il popolo cattolico richiede di riunirsi in assemblea o ben volentieri lo fa a proprie spese.

L'oratore passava a disporre qualche cosa di ridicolo, del timore che si

ha dei Gesuiti e della storia che ne ha scritto il signor Hink.

Poi ha invitato con parole efficaci gli intervenuti a fondare numerose società per la stampa cattolica, per i giovani, per gli adulti ecc. in tutti i comuni, ed ha ricordato che compito precipuo del Centro è mantenere al Cristianesimo i giovani e le classi lavoratrici e ipobattenti.

Ora il Centro non si approssima al popolo, sarà questo dominato dalla democrazia socialista.

Il popolo non ha grande propensione a divenire nazionale-liberale, o rimane cattolico, o diviene socialista, ad insediare.

Il dott. Fischer senior (di Heidelberg) ha parlato in difesa degli Ordini religiosi.

Formano essi una parte essenziale nell'organismo della Chiesa Cattolica e siccome questa è riconosciuta come tale nello Stato, abbiamo anche noi il diritto di richiedere gli ordini religiosi in conformità della istituzione.

Ha abbattuto trionfalmente i sospetti e le maligne asserzioni con cui si assalgono gli ordini religiosi da uomini empj e perversi.

Ha concluso poi colla domanda:

Dovremo noi fare appello all'Impero, per riavere i conventi in base alla legge costituzionale del 1860?

Il commerciante Belmann ha parlato della stampa ed ha raccomandato di evitare gli abbonamenti ai giornali liberali nazionali, promouendo invece gli interessi della stampa cattolica.

Il Parroco Nacker con logica inesorabile ha criticato le risoluzioni dell'assemblea liberale di Friburgo.

Finalmente il Fischer di Friburgo ha concluso ringraziando il dimesso pubblico per la grande attenzione prestata e gridando tre volte viva al Pontefice, al l'imperatore ed al Granduca.

Dall'abbaino al Parlamento

Seguiva quindi la banda dei musici, e dopo questa, il signor Titmouse con una rosetta gialla ad un ocellino dell'abito.

A fianco di Titmouse stavasi Gammon, la cui fisionomia rivelava una profonda ansietà, e dietro di loro una folla di amici, di partigiani e di chiososi aderenti.

Il giorno innanzi, Gammon avea fatto incetta di popolo sovrano per una somma di dieci sterline, in complesso; ed in quel momento si avvedeva di non aver sprecato i suoi quattrini.

Giunto sulla piazza, Titmouse, impallidì; tuttavia: saltò sulla piattaforma, e si tolse il cappello e salutò, volgendosi da ogni lato, quel piazzuolo assembramento.

Il corteggio del signor Delamere era composto di onorati e distinti elettori, era notevole soprattutto per una gran profusione di bandiere azzurre e di eleganti stendardi. Precedevano una numerosa e scelta musica, seguita dal sig. Delamere, il cui grazioso sorriso ne celava a stento la grande emozione.

L'arrivo di questo corteggio sulla piazza fu segnalato da urla e da fischi orribili. Ma fu ben peggio quando la compra, colla guida del signor Delamere, dall'uragano di ingiuriose invettive scoppiate con diabolica furia, si sarebbe arguito che erasi in pre-

serva d'un gran facinoroso condotto al patibolo.

Delamere si avanzò tuttavia con piena sicurezza di sé e dignità, salutò a più riprese. Accanto a lui erano alcuni amici intimi. A pochi passi dal candidato rivale, Titmouse sorrideva in modo beffardo, pur rispondendo come meglio sapeva alle acclamazioni che a lui venivano da una gran parte della piazza. Dietro Titmouse stava Gammon facendogli da suggeritore.

Fra i due Comitati, promotori della due candidature, era stato convenuto che il signor Titmouse si sarebbe prodotto per primo nella presentazione e nel discorso che in Inghilterra è uso di fare prima di ogni elezione; ed al momento opportuno il magistrato, che presiedeva quella funzione, invitò Titmouse a farsi avanti. Questi cominciò allora, tremare da capo a piedi, il suo volto si coprì d'un freddo sudore e le labbra sue si allungarono agitate da un tremito convulso. Incoraggiato però dagli amici, l'ex commissario di Tag-Rag cavò di saccoccia un pezzo di carta, sul quale Gammon avea scritto il discorso d'occasione, lo svolse e si provò, ma le parole gli rimanevano nella strozza. Non per questo cessarono gli applausi a gli *evviva*, che anzi ad un segnale di Gammon, notati ai caporioni della piazza, le acclamazioni a Titmouse si fecero più assordanti e vibrato.

Dato sfogo al popolare entusiasmo, successe una quiete relativa; e Titmouse, che nel frattempo avea preso fiato, diè primo-

pio al suo discorso, e lo continuò a frasi interrotte finché non venne un'altra volta a mauerargli per gran commozione la favella.

Nessuno aveva capito un'acca, ma ciò non impedì che nuove e più fragorose manifestazioni di gioia partissero da quella massa di gente radunata sulla piazza a suon di bicchieri di sterline.

Delamere si presentò quindi a sua volta, sperando di andarsene di tenere testa all'uragano. L'avversione popolare scattò subito in maniera sì violenta, che il magistrato dovette rivolgersi a Titmouse e pregarlo di volersi interporre coll'invitare egli stesso la folla ad ascoltare il signor Delamere.

No, no, di certo! rispose lo screanzato; ognuno pensi a sé, tutti i mezzi son buoni, non è vero, Gammon?

Fate ciò che vi si chiede, rispose quest'ultimo; altrimenti vi meritereste! Vedendo la faccia siddignata del suo agente Titmouse si cavò con mala grazia il cappello, e volgendosi alla moltitudine, disse:

Io suppongo, che vorreste ascoltare quanto potrei aver da dirvi.

No, no, gridarono i più vicini; torni a casa tua... non lo vogliamo... non lo vogliamo... abbasso i nobili... abbasso gli aristocratici...

E già una sequela di fischi!

Con tutto quel baccano, Delamere volle tuttavia fare un ultimo tentativo; ma aveva pronunciato due parole appena, quando

una pietra, lanciata con forza, lo colpì al labbro superiore. Impallidì l'intrepido giovane e portò subito alla bocca il suo mocchino, che s'inscrisse di sangue. Non si perdettero di coraggio tuttavia, e si sforzò perfino di sorridere. L'eccessiva commozione però, gli impedì di pronunciare il suo discorso, e non è che il partito contrario potesse contare una prima vittoria.

Non è qui il caso di seguire le altre formalità che accompagnano un'elezione politica; formalità che, anche nelle terre della libera Albione, sono ben di spesso un mero giuocattolo e non valgono affatto a tutelare la serietà della cosa: ne ad impedire le manovre che accompagnano d'ordinario l'espressione del voto popolare.

Dopo tre ore d'interpolata votazione, si venne allo scrutinio. Titmouse, ne risultò eletto con una maggioranza di altrettanto suffragi sopra il suo competitor. La causa del popolo aveva trionfato! I suoi oppressori (breri) erano sconfitti!

Un lungo grido di giubilo per la piazza, e la musica degli ambasciati gialli suonò tosto la gran marcia del *Bandito*. I membri del *Club dei puri*, trionfi a pettoruti, si disposero allora a due a due, e camminando a braccetto, iniziarono il movimento di ritirata, benedicendo in loro cuore a queste « grandi solennità » delle quali certi patriotti sanno profittare così bene, intasando la paga e la paghetta.

(Continua).

Farmacia LUIGI PETRACCO - Vedi avviso in IV p.

ITALIA

Lendinara — Furto di 160000 lire. — Sul furto ingente commesso l'altra notte nell'esattoria di Lendinara ci scrivono ancora:

I soliti ignoti scassinando un inferriata penetrarono nel mezzo dell'esattore comunale sig. Vantini, ruppero un muro, squarciarono letteralmente una cassa forte Wertheim, e ne asportarono circa 160 mila lire, in cadole ed oro. — Il palazzo dove si trova il mezzo è isolato e in causa delle feste era in quel giorno e notte successiva, disabitato. I signori ladri ebbero quindi tutta l'opportunità di far i loro interessi senza tema di essere disturbati.

Massaua — Il viaggio del conte Antonelli. — Giorni fa era giunta qui notizia da Zeila che il conte Antonelli fosse stato arrestato all'Aussa da quel Sultano e che il Negus e Menelik si fossero riconciliati. Si sa oggi, invece, da fonte positiva che il viaggio del conte Antonelli ha proceduto senza alcuna difficoltà, e quanto ai rapporti tra Menelik ed il Negus si conferma la loro rottura.

Messina — I particolari del disastro. — Roma 28. — Il ministro della guerra comunica il seguente dispaccio di Genà in data di Messina 28 corr.:

Una disgrazia si avverò ieri alle ore 1.40 pom. nello stipare le polveri in una granata. L'esplosione successe in una riservetta al propagò all'altra vicina e produsse la rovina del muro frontale e di parte dei volti che seppellirono il capitano Manzoni e la sua signora casualmente presenti e venti uomini di truppa. Due altri uomini di truppa riportarono ferite gravi. Uno di questi è morto all'ospedale di Messina poco dopo giunti, l'altro lascerebbe sperare. Uno inoltre riportò contusioni tanto leggere che non occorre trasportarlo a Messina.

Il furiere Antonelli che trovavasi nel baraccamento, intese lo scoppio, accorse con una barella, e il zaino di sanità e immediatamente coi superstiti si organizzò il dispendimento, subito risolutamente intraprese nella fiducia di salvare il proprio capitano e i compagni. Le operazioni di salvataggio furono iniziate, senza preoccupazione dell'accaduto, dai soldati che vennero coadiuvati da una squadra di operai borghesi organizzati e diretti dal capitano del genio, Scio, dall'assistente del genio Gatto e da una guardia di batteria napoletana. Visto che l'esplosione aveva proiettato materie incandescenti in una riservetta contenente cinque casse di polvere, soffocarono l'incendio già appiccatosi a una casa e ne disposero la pronta asportazione impedendo così un altro disastro.

Ore 9 pom. Sedici cadaveri furono già dissolti; sono tutti mutilati; fanno ritenere che la morte sia stata subitanea.

Entro oggi le salme saranno trasportate a Messina.

Roma, 28 — Il ministero della guerra comunica: La vita del sergente De Marchis Filippo del 25.º artiglieria, unico superstita nella disgrazia di Messina, è assicurata malgrado le numerose e gravi escottature. Fu ordinata una rigorosa inchiesta. Furono chiesti telegraficamente i cognomi e i nomi dei morti e feriti. Appena ricevuti si pubblicheranno.

I nomi delle vittime

Roma, 28 — Genà comunica al ministero della guerra i nomi dei morti e dei feriti nell'esplosione di Messina. I morti sono: capitano De Manzoni Luigi, De Manzoni Amalia nata Toscano, sergente Lanti Sebastiano, caporal-maggiore Martoni Tomaso, caporal Bergamaschi Annibale, appuntato Magni Luigi, soldati Pradella Vittorio, Zagaglia Francesco, Plauto Pietro, Pozzobon Alessandro, Basso Giuseppe, Tarantini Vincenzo, Achilli Antonio, Pedracchini Carlo, Savi Enrico, Bellucci Mariano, Emanuele Sabatino, Camilletti Luigi, Matrone Pietro, Marucci Agostino, Anastasio Filippo, Biganin Virgilio, Pieggi Antonio. Ferito gravemente è il sergente De Marchis Filippo. Ferito leggermente è il soldato Ceresi Ivo.

ESTERO

Francia — Gli italiani a Tunisi — L'Agenzia Havas pubblica: essere inaspettata la notizia che il governo tunisino impose agli stranieri impiegati in Tunisia

la dimissione o la naturalizzazione francese o tunisina. Vero è che un impiegato di origine italiana che non adempiva regolarmente alle sue funzioni veniva recentemente congedato e sarebbe stato congedato ugualmente se francese. Trattasi soltanto di fatti isolati, eccezionali, non trattati di generalizzarli, né di pubblicare un decreto relativo e quindi quei fatti non possono dare luogo ad azione diplomatica.

Germania — La spedizione tedesca in Africa. — La spedizione tedesca nell'interno del Zanzibar si sta organizzando con alacrità. Il corpo di spedizione sarà composto di soldati indiani comandati da ufficiali e sott'ufficiali tedeschi.

La spedizione sarà diretta dal viaggiatore Wisman. La spedizione tenterà di raggiungere Emin pascià.

Persia — Contro gli stranieri. — Il governo prepara una nota che sarà seguita alla sua circolare del 30 ottobre ai rappresentanti delle potenze circa l'apertura del fiume Karum alle navigazioni internazionali, fido ad Ahwaz.

La nota tenderà a creare ostacoli al commercio inglese.

La nota restringe la navigazione estera alla parte del fiume in avallo di Ahwaz. Limita il soggiorno delle navi estere ad Ahwaz a ventiquattr'ore.

Proibisce la vendita o l'affitto di proprietà fondiaria agli stranieri. Proibisce ai sudditi persiani d'intraprendere lavori col l'aiuto di capitali stranieri.

Dichiara che tutti i lavori d'irrigazione, costruzioni di strade ecc. dovranno eseguirsi unicamente da sudditi e con capitali persiani.

Mushir, gran partigiano della Russia, fu nominato ministro della giustizia.

Cose di Casa e Varietà

Camera di Commercio

Per la sua importanza diamo la seguente relazione dell'adunanza tenutasi il 1 dicembre corr. dalla nostra Camera di Commercio.

È letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

Comunicazioni della Presidenza.

1. In risposta al reclamo 20 novembre il ministero del commercio partecipa che le dogane austro-ungariche autorizzate ad ammettere il formaggio montasio al dazio ridotto di 5 fiorini per quintale, sono quelle di Cormons, Pontafel e Trieste; e che sul rifiuto della dogana di Cormons, aveva richiamato l'attenzione del ministero degli affari esteri, per gli opportuni provvedimenti.

2. In risposta al reclamo 14 novembre il ministero partecipa che, per provvedere in qualche modo ai bisogni della piazza di Udine, ha disposto perché questa tesoreria, nella estinzione dei mandati, e specialmente degli ordini di pagamento degli stipendi e delle pensioni, si valga su larga misura dei biglietti di stato, e compatibilmente coi fondi esistenti in cassa, degli epazzati d'argento.

3. Con nota 1 dicembre la presidenza avverte la Camera di commercio di Venezia che dei 25,000 quintali di tagole scanalate nel Veneto ammesse annualmente in Austria-Ungheria con esenzione del dazio, non meno di 15,000 dovrebbero essere assegnati nell'anno venturo alla provincia di Udine.

La Camera di Venezia, visti i risultati dell'esportazione nel corrente anno, propone alle consorelle il seguente riparto per l'anno 1885. Udine, quintali 15,000, Treviso 2,000, Venezia 1,000, Rovigo 500, Verona 1,000, Vicenza 500, Padova 1,000, esclusa Belluno; quintali 4000 tenuti a riserva.

La Presidenza, con Nota 8 dicembre alla Camera di Venezia, esprime il voto che la consorella del Veneto approvinò come essa approvava, la ripartizione proposta, e che il regolamento 16 febbraio 1888 debba, in ogni altra parte, rimanere in vigore anche per l'anno venturo.

4. Con due decreti in data del 5 dicembre il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio approvò la pianta organica degli impiegati della Camera ed il bilancio preventivo per l'anno 1889. Il Ministero non credette di poter accordare la domanda abrogazione dell'art. 12 del regolamento 16 agosto 1883.

II.

Ferrovia Casarsa-Gemona

Il Presidente comunica una lettera del cons. Micoli Toscano il quale dichiara se fosse presente, darebbe il suo voto in favore di quella linea che, varcando il Taglia-

mento sotto Peonin e ponendo una stazione presso il porto di Osoppo, facilitasse il trasporto del legname della Carnia.

Il presidente legge quindi la sua relazione.

Premette che l'importante argomento domanda una discussione passionata e serena ed un voto assai ponderato. Comunica le istanze, in data del 30 novembre e del 3 corr. dei Sindaci di Spilimbergo e di S. Daniele e del senatore Pecile rappresentante la tramvia a vapore Udine-S. Daniele con le quali si chiede che la Camera confermando il suo voto del 6 nov. 1885, insistesse nel raccomandare al Governo che per la ferrovia Casarsa-Gemona venga prescelta la variante Spilimbergo-Carpaccio-S. Daniele-Terzera-Gemona. Comunica il Memoriale 30 ott. 1888 favorevole alla detta variante e sottoscritto dalle Giunte municipali di Spilimbergo, Maniago, Fanna, Cavasso Nuovo, Arba, Vivaro, S. Giorgio della Richinvelda, S. Marzano e il Sindaco di Valvasone; e fa dar lettura del verbale di seduta 6 novembre 1885 dal quale risulta che, su proposta del cons. Facini, la Camera aveva deliberato di raccomandare al Governo la detta variante.

Eseguito l'incarico avuto la presidenza notificava al Ministero il voto del Consiglio e su questi concetti insistette di poi con altra istanza del 21 maggio 1887 e con la relazione bimestrale 7 gennaio dello stesso anno.

Le principali ragioni — prosegue il presidente — che con questi atti la Camera addusse in favore del tracciato lungo la valle del Corbo, sono in riassunto le seguenti:

Il risparmio di spesa nella costruzione della linea potrebbe ascendere a parecchi milioni se la ferrovia passasse alla sinistra del Tagliamento di fronte a Spilimbergo. Continuando sulla destra oltre Spilimbergo la ferrovia dovrebbe vincere tutte le difficoltà d'un terreno di montagna, mentre sulla sinistra correrebbe quasi in piano.

Oltre al grande risparmio nella costruzione, risparmio che sarebbe pur risentito dalla nostra provincia, la quale concorre nella spesa della linea, si otterrebbe anche una vera agevolazione nell'esercizio della stessa, non essendo da superare i dislivelli della sponda destra.

La linea da Spilimbergo a Gemona percorrendo la valle del Corbo risulterebbe inoltre più breve e raggiungerebbe così il principale suo scopo.

Oltre a facilitare il commercio di Vepazia, questa linea gioverebbe commercialmente alla popolata ed industriale zona da essa percorsa. Passerebbe tra la grossa terra di San Daniele e la maggiore caduta del Ledra, e questo vantaggio, unito a quello di una popolazione svegliata ed operosa che offrirebbe la mano d'opera a buon mercato, potrebbe decidere l'impianto di qualche grande fabbrica sull'accennato salto.

Decretata questa variante sarebbe anche decisa la costruzione della tramvia a vapore, che, movendo da Udine costeggiando i colli ingranici, fino a raggiungere la ferrovia presso la illustrata terra di S. Daniele e proseguire poi per Spilimbergo, Sequals, Cavasso, Fanna e Maniago, ponendo tutta questa regione in diretta e rapida comunicazione con Udine.

Il ponte a Spilimbergo potrebbe anche servire ad una strada carreggiabile per mettere in maggiori rapporti i paesi delle due sponde. Con quei manufatti, e con qualche lavoro accessorio, potrebbe in appresso regolare il corso del Tagliamento, obbligandolo a correre nel mezzo del vasto suo letto.

Queste ragioni — continua il presidente — hanno forse perduto valore, così da consigliare alla Camera un diverso parere?

Io sono convinto che no; sono anzi convinto che fatti posteriori a quella deliberazione vennero a confermarla.

È assodato che la variante per Pinzano risulterebbe di più lungo, più difficile e più costoso percorso: 3 chilometri e 4 milioni in più della variante per la valle del Corbo. Perciò vediamo che a favore di questa si sono pronunciati l'ingegner Gabelli nella sua relazione del 26 aprile 1884, l'ingegner Zoratti, e la Società delle Meridionali.

Nei riguardi d'utilità locale giova tener conto del Ricerco pubblicato nel *Giornale di Udine* del 3 febbraio 1887, dal quale risulta che 22 comuni si sono dichiarati per il passaggio del Tagliamento di fronte a Spilimbergo.

È ben vero che l'allacciamento della linea Casarsa-Gemona con Udine non avverrà per mezzo d'un tronco di ferrovia ordinaria come auguravasi la Camera nella seduta del 6 novembre 1885; ma bensì per mezzo della tramvia a vapore, la quale renderà necessario il trasbordo delle merci. Occorre però considerare che quasi tutte le merci percorrenti la linea Casarsa-Gemona mireranno inevitabilmente a Venezia o a Pontebbana e che un tronco di ferrovia da S. Daniele a Udine non arriverebbe mai a deviarne il percorso a vantaggio della nostra città. Il tronco desiderato servirebbe principalmente al commercio locale; e a

questo, in sua vece, provvederà la tramvia. Quanto ai passeggeri, il trasbordo non è certamente un fatto che possa decidere della scelta della variante.

Deciso è bensì il fatto che la variante Spilimbergo-Carpaccio-S. Daniele, incorciandosi con la tramvia che metterebbe in diretta comunicazione con Udine i distretti di S. Daniele, Spilimbergo e Maniago, compirà i voti di una vasta, industriale e popolata regione, i cui interessi sono senza confronto maggiori di quelli della povera zona montana che circonda Pinzano.

La tramvia a vapore attirerà a Udine il commercio dei tre distretti, qualora incontrerà a S. Daniele la Casarsa-Gemona; mancherebbe invece a questo scopo quando fosse scelto l'altro tracciato, non essendo economicamente possibile, ch'essa giri la posizione di S. Daniele, salga a Pinzano e poi ridiscenda sulla destra del Tagliamento per un paese montano. La Spilimbergo, Carpaccio, S. Daniele renderà possibile la continuazione della tramvia per Spilimbergo, Sequals, Cavasso, Fanna, Maniago, per non dire più oltre.

Propongo concluda il presidente — di accogliere le istanze dei sindaci di Spilimbergo, di S. Daniele e del senatore Pecile, e, confermando il voto del 6 novembre 1885, domandare al Governo, che per la ferrovia Casarsa-Gemona sia prescelta la variante Spilimbergo, Carpaccio, S. Daniele.

Facini dichiara che non potrebbe più appoggiare la variante per la valle del Corbo, essendosi mutata la posizione di fatto che aveva dato origine alla sua proposta del 1885. Mirando solo all'utilità di Udine egli aveva allora raccomandato quella variante per collegarla poi con Udine mediante un tronco speciale di ferrovia ordinaria. Il tronco resta ora escluso dalla tramvia, la quale non può dirsi che lo abbia sostituito nei riguardi di utilità e comodità per il traffico della città nostra.

È convinto, in ogni modo, che se un vantaggio potrà recare la tramvia a Udine, lo recerà passando sulla destra sponda del Tagliamento. Questo, egli afferma, avverrà solo nel caso che la ferrovia le offra il suo ponte a Pinzano per farla quindi discendere a Maniago.

« In tal modo — prosegue — la tramvia troverebbe dinanzi a sé e sui suoi fianchi, ad ogni due o tre chilometri, disseminati per via gli industri paesi di Valeriano, Lestans, Castelnuovo, Traveto, Solimbergo, Sequals, Colle, Toppo, Medun, Cavasso, Fanna, senza contare tutti quelli che vi stanno sopra nel monte, e la cui popolazione (discendendo) verrebbe di necessità a trovarsi sulla via medesima; mentre, con il ponte della ferrovia a Spilimbergo, la tramvia, se ancor riuscisse a passare il Tagliamento collocandosi il proprio binario sul ponte medesimo, si troverebbe di poi per dirigersi attraverso le alluvioni del Gosa del Colvera e del Meduna verso Maniago, condannata a non trovare per via che un solo Comune, quello d'Arba; e sarebbe perciò una tramvia impossibile, perché le tramvie non hanno ragione di esistere, se non vengono condotte frammezzo a frequenti paesi e borgate. Venendo allo scopo cui mirano le istanze comunicate al Consiglio, comprendo benissimo il Sindaco di Spilimbergo e mi pare anche di comprendere il Senatore Pecile; ma non arrivo però a comprendere il Sindaco di S. Daniele, atteso che vero interesse di questo Comune essendo quello di avere il ponte collocato a Pinzano, non mi sarei mai immaginato che a giustificare quelle istanze si avesse potuto addurre il pretesto della prosecuzione della tramvia ».

D'altra parte non crede conveniente che la Camera prenda una deliberazione contraria a quella del 1885.

È per ciò ch'egli presenta la seguente proposta: la Camera, preso atto delle istanze comunicate, passa all'ordine del giorno.

Gottano risponde che la tramvia, movendo da Spilimbergo verso Maniago, non traverserebbe certamente in linea retta i torrenti, ma con lieve curva salirebbe a monte per Sequals, Cavasso, Fanna, che sono fra i paesi enumerati dal cons. Facini.

Spostati non resterebbero che Pinzano la valle dell'Arzino e Ragogna.

Spiega come sia possibile che la tramvia, per il passaggio del Tagliamento a Spilimbergo, passi le sue rotaie fra quelle della ferrovia.

Un braccio della tramvia potrebbe dai pressi di Rodano staccarsi dalla linea ascendente a San Daniele e dirigersi al ponte per abbreviare il percorso da Spilimbergo a Udine. Raccomanda al consiglio di accogliere la proposta del presidente, che è quella che meglio interpreta i voti ed i bisogni commerciali della città di Udine e di tre importanti distretti.

Kechler crede che nessun nuovo fatto autorizzi la Camera ad esprimere un voto contrario a quello del 6 novembre 1885.

Degani dice che la tramvia discendendo da Pinzano a Maniago incontrerebbe più paesi che non ascendendo da Spilimbergo; ma è d'avviso che la Camera non debba contraddire ad una deliberazione da essa

dressa in seguito a serio e maturo studio delle questioni.

Facini risponde: « Anzitutto, al collega che assicura potersi il binario della tramvia interpolare in quello della ferrovia su di una estesa di 3 chilometri per il passaggio del Tagliamento a Spilimbergo, osservo che ciò, se impossibile ad ottenersi prima d'ora, in oggi dopo che si è presentata al Parlamento una legge per i doppi binari su quelle ferrovie che hanno o possono avere un interesse militare, non bisogna manco sognarlo.

« Allo stesso collega osservo che la Provincia, la conosco corograficamente pressoché tutta, ed in buona parte anche orograficamente ed appunto perchè la conosco ho il fermo convincimento che 16 chilometri di tramvia Spilimbergo-Maniago tutta attraverso una landa semipopolata non è che una chimera, perchè per certo non si troverebbe chi potesse ideare di farne assuntore. Desidero anzi e domando che venga a verbale registrata l'affermazione mia, che la tramvia Udine-Sandaniello potrà proseguire oltre Tagliamento se il ponte si fa a Pinzano, ma non mai per alla volta di Spilimbergo; e che se lo si collocherà qui, il ponte ci sarà, ma non ci sarà tramvia ».

Conclude esternando fiducia che la Camera — se pur cederà di respingere la di lui proposta — vorrà tuttavia rimanere persuasa che dessa è dettata unicamente dall'intima convinzione che nell'interesse di Udine, di Sandaniello e rispettivamente della zona pedemontana oltre Tagliamento allo stato odierno delle cose, è da doversi preferire il ponte della ferrovia a Pinzano.

Minisini osserva che l'interesse della città di Udine è quello di porsi nella più rapida comunicazione con i distretti di San Daniele, Spilimbergo e Maniago e che per questo concetto basterebbe per dare la preferenza alla variante Spilimbergo-Carpaccio.

Il Presidente dichiara di non accettare la proposta Facini e di mantenere la propria per ragioni già svolte. Aggiunge solo di aver avuto assicurazione dalla rappresentanza della tramvia che, se fosse scelta la variante per Pinzano, la società dovrebbe rinunciare al progetto del proseguimento della linea fino a Maniago, non essendo nelle sue forze né in quelle di alcuna ferrovia economica di potere, per le forti pendenze del suolo e per molti e costosi manufatti che sarebbero necessari, raggiungere il passo di Pinzano e ridiscendere con lungo giro la destra sponda del Tagliamento.

E' messa ai voti la proposta Facini.

E' respinta con 13 voti su 14 consiglieri votanti.

E' messa ai voti la proposta della presidenza.

E' approvata con 13 voti su 14 consiglieri votanti.

III.

Rinuncia del consigliere Carbonaro e sua surrogazione.

Il presidente comunica la lettera di rinuncia del cons. Carbonaro e aggiunge constargli che esso è fermamente deciso nel non accettare la carica di consigliere perchè le molte sue occupazioni gli vieterebbero di esercitarla con la dovuta diligenza.

La Camera, visto l'art. 3 del regolamento e visto il decreto 7 marzo 1888 del tribunale di Udine, a surrogare il cons. Carbonaro chiama il signor Tellini Edoardo di Giov. Batt. di Udine che, dopo il signor Carbonaro ottenne il maggior numero di voti nelle ultime elezioni della Camera.

IV.

Nomina di due membri della commissione per l'applicazione della tassa comunale di esercizio e rivendita durante l'anno 1889.

La Camera rielege alla detta carica i consiglieri Kechler e Volpe Antonio.

La seduta è levata.

Il Presidente

A. Masciadri

Il Segretario

Detto Gualtiero Valentini

Per la chiusa dell'anno giubilare di Leone XIII

La sacra funzione in rendimento di grazie al SS. Cuor di Gesù per i favori concessi in quest'anno al Suo Vicario il grande Leone XIII, avrà luogo lunedì in tutte le parrocchie come venne annunciato dalla lettera pastorale di S. E. il nostro Arcivescovo.

In Duomo incomincerà la predica alle ore 4 1/4 e subito dopo di essa si reciterà il Rosario cui seguiranno il canto del Te Deum e le altre preci prescritte.

E la storia?...

Siamo agli ultimi dell'anno ed il Giornale di Udine, da buon moralista, ieri intitolò il suo primo articolo « funerali ». Certo, non esso si vuol ricordare la caducità delle umane cose. Però c'è dell'inesatto, anzi qualche sbaglio madornale. Questo ad es. di affermare che « per quanti

lamenti si vogliono fare nei funerali per un morto, non vediamo che i morti risorgano ».

— P. V. s'è dimenticato i funerali per il figlio della vedova di Naim. — Quel morto fu risuscitato. — S'è dimenticato pure dei pianti delle sorelle di Lazzaro e dei lamenti che ne mettevano le pratiche, quando arrivò alla casa del morto, già sepolto, quel Nazareno che rianascito pure il figlio della vedova. — Lazzaro è un altro morto risuscitato. Ma lasciamo di ricordare altre resurrezioni.

Veniamo più tosto alla conseguenza che vuol tirare dal suo scritto il Giornale di Udine. Esso, visto e considerato che oggi i morti non risorgono, dice che il Papa fa opera inutile a rimpiangere il defunto Tempore.

Oi permettiamo di far osservare al P. V. che non essendo punto morta la virtù del Nazareno potremo vedere ancora altre resurrezioni fra cui quella stessa del Tempore. La credeva impossibile anche Napoleone I, ma i fatti lo smentirono.

Se dovete disingannarsi un uomo così grande e così potente, pensi alla probabilità di un disinganno anche il signor P. V. poichè la storia sta contro le sue asserzioni.

Il Nazareno vive sempre; a quel modo che lasciò piangere la famiglia di Lazzaro, per poi consolarla, così può lasciar piangere oggi nella schiavitù il Papa e la Chiesa; ma poi, come sempre, lo stesso Nazareno farà risaltare la sua potenza, ed anche il nuovo morto, già sepolto, lo si vedrà risorgere.

Auguriamo al sig. P. V. lunga vita e che se ne possa persuadere.

Vigilietti dispensa visite pel Capo d'Anno 1889, a beneficio della Congregazione di Carità.

I. Elenco degli acquirenti.

De Puppi co. Luigi cav. uff. numero 2 — Leitsburg avv. Francesco, 1 — Canciani ing. Vincenzo, 1 — Valentina avv. cav. Federico, 1 — Pirona cav. uff. Giulio Andrea, 1 — Morpurgo Elio, 1 — Chiap cav. Dr. Giuseppe, 1 — Di Trento co. cav. Antonio, 1 — Zambelli Dr. Tacito, 1 — Tonutti cav. Dr. Clelio, 1 — Franceschini Giacinto, 1 — Pellarini Giovanni, 1 — Nallino prof. Giovanni, 1 — Ferra Federico, 1

Avvertenza. I vigilietti si vendono presso la Congregazione di Carità e la libreria Gambierati a L. 2.

Suola di Stenografia

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria del r. istituto tecnico (piazza Garibaldi) a tutto il 31 corr. nelle ore d'ufficio e le lezioni avranno principio mercoledì 2 del p. v. gennaio alle ore 8 pom. nell'aula n. 9 a piano terreno.

Le lezioni saranno impartite nei giorni di lunedì, Martedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 8 alle 9 pomeridiane.

Calendario ecclesiastico pel 1889

E' uscito coi soliti tipi il Calendario ecclesiastico dell'arcidiecesi udinese per il 1889. Si vende al nostro recapito via della Posta n. 16 al prezzo di lire 1 la copia, legato con carte intermezzo lire 1,70, semplice legatura lire 1,50.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione isole Britanniche — pressione elevata specialmente Russia — Ebridi 743 — Parigi 768 — Vienna 768 — Mosca 779.

In Italia 24 ore barom. leggermente disceso — piogge generalmente deboli — nebbie — temperatura sempre alta.

Stamane cielo sereno Sardegna — coperto nebbioso piovoso altrove — venti deboli specialmente settentrionali o calma — barom. 765 Piemonte — 763 Genova Roma Palermo Lecce Atene — mare agitato capo Spartivento — cozzo spadaro — generalmente calmo altrove.

Probabilità: Venti deboli specialmente 2.º quadrante — cielo nuvoloso nebbioso con piogge. (Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Le giovani pallide

Una cara fanciullotta, brillante come una rosa, vivace come un uccello che forma la delizia della famiglia coi suoi vezzi, colla sua intelligenza, coi suoi profitti alla scuola, giunta ai 12 o 13 anni cambia ed in breve perde il brio giovanile, diviene malinconica, pensierosa, piange per futili sciocchezze, si fa pallida e come di cera, soffre d'inappetenza, di vomiti, di vomitazioni, di leg-

gere febbrette, infine si ammalia. Il medico la dichiara clorotica ed anemica, e gli prescrive il ferro. Ma il ferro non viene digerito. Si cambia preparato per due, per tre, più volte, ma inutilmente. Il ferro non va! Come si fa? Ecco un problema che la pratica medica desidera che sia risoluto. La sostituzione coll'olio di fegato di merluzzo, colle farine nutritive, col latte d'asina, ecc. valgono a nulla! Si otterrà forse un po' d'ingrassamento, ma l'anemia rimane, la fanciulla deperisce! Il problema chimico l'ha risoluto il prof. Mazzolini inventando la sua acqua ferruginosa ricostituente. Il ferro che essa contiene è così ben combinato che non v'ha stomaco per quanto debole che non possa tollerarlo. L'uso di quest'acqua, nella cura della clorosi, è mirabile. Già si contano molte cure meravigliose a cui i soliti preparati di ferro nulla avevano giovato. E non solo è utile tale specialità nella clorosi confermata, ma anche per ridonare il brillante colore roseo alla pelle della giovane donna quando esse per qualunque ragione l'abbiano perduto. L'acqua ferruginosa ricostituente si vende a L. 1.50 la bottiglia.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Commessatti. — Venezia, farmacia Böttner, alla Oroce di Malta; farmacia Reale Zampironi — Belluno, farmacia Forcellini — Trieste, farmacia Predieri, farmacia Peronitti.

Diario Sacro

Domenica 30 dicembre — s. Nicoforo m. Lunedì 31 dicembre — s. Silvestro Pp. — Te Deum di ringraziamento per benefici ricevuti nell'anno.

Napoli, 25 settembre 1885.

Sigg. SCOTT e BOWNE.

L'Emulsione Scott è nutriente e medicamento assieme assai ragionevole ed io che l'ho spesso usato, ho sempre trovato che corrisponde assai bene nella pratica — specie in quelle forme di luntanismo orietistico che affligge l'infanzia e la fanciullezza, e nelle malattie esaurienti a corso cronico.

Dott. GIOVANNI SCOTTI di Uccio.

Via Nardone, 17.

ULTIME NOTIZIE

Crisi risolta.

La Tribuna assicura, in una informazione dell'ultima ora, che la crisi del ministero fu definitivamente risolta nel Consiglio dei ministri tenuto oggi a palazzo Braschi.

Secondo l'informazione della Tribuna, Grimaldi passa alle finanze con Ellena sottosegretario, Porrucci entra al Tesoro, Miesi all'agricoltura.

Oggi la Gazzetta ufficiale pubblicherà i decreti dell'accettazione delle dimissioni di Magliani e delle nomine dei nuovi ministri e sottosegretari.

L'incidente di Tunisi.

Da Roma telegrafano all'Adriatico: Ecco da che ebbe origine l'ultimo incidente di Tunisi, che oggi è l'argomento principale di tutti i discorsi nei nostri circoli politici.

Un italiano, certo Alacchi, impiegato al Tribunale di Tunisi fu consigliato dal suo capo-ufficio, appena ebbe raggiunto l'età di venti anni, a chiedere la naturalizzazione francese.

L'Alacchi rifiutò di fare questo e fu licenziato. Egli trovò un impiego alla posta italiana.

Si osserva che tale licenziamento è in contraddizione col capitolato delle giurisdizioni consolari.

In seguito a questo caso e ad un altro consimile venne l'ordinanza del Bey che impone la naturalizzazione francese o tunisina agli impiegati italiani nell'amministrazione della reggenza.

Il conte Mesabren, nostro ambasciatore a Parigi, ha fatto le necessarie rimostranze al ministro degli esteri, signor Goblet.

Il ministro rispose che, per poter rispondere, bisognava che arrivassero le informazioni che ha chiesto e che attende.

Dispacci da Parigi e da Londra riferiscono:

Un telegramma del Débats da Tunisi dice che gli impiegati italiani, dopo il decreto del Bey, accorrono a naturalizzarsi tunisini.

La Morning Chronicle deplora e biasima questa guerra a colpi di spillo fra i governi di Parigi e di Roma per questioni di pochissima o nessuna importanza risorgenti a Tunisi.

Nuova tragedia.

Telegrafano da Mandovi al "Capitan Fracassa" che un tal Pietro Pozzi di Guastalla, furiere nel 1.º reggimento al-

pini, esplose a bruciapeto vari colpi di fucile contro il sergente Bertolini di Modena, mentre dormiva nel proprio letto. Le palle colpirono il Bertolini in petto, rendendolo agonizzante.

Comesso il delitto il Pozzi si ricantucciò nel vano di una finestra e spianò il fucile minacciando di morte chiunque si fosse avvicinato.

Ci fu un momento di esitazione, anche per concertare le disposizioni onde circuire l'assassino e prenderlo senza ammazzarlo. Ma egli, approfittando di questo momento, attaccò un filo al grilletto del fucile e lasciò partire un colpo che gli fracassò il capo.

Fascio italiano.

Un decreto reale scioglie il Consiglio provinciale di Napoli. — Il deputato Geronchi fu ieri nominato prefetto di Napoli. — Con decreto del 23 dicembre, i deputati Morzario, Lugli, Nocito, Curcio, Ercole e Fili Astolfone sono stati nominati membri del Consiglio d'amministrazione del Fondo del Culto. Le funzioni di presidente del consiglio saranno adempite dall'onorevole Morzario. — Fra non molto verranno riuniti a convegno presso il ministero di agricoltura i direttori delle stazioni agrarie di prove e dei laboratori di chimica agraria, per discutere le questioni che riflettono l'evologia, le adulterazioni del burro ed i metodi per constatarle, e i concimi artificiali. — Si fanno grandi commenti sulla notizia dell'ordine dato dalla Francia agli impiegati italiani, maitesi e greci in Tunisia di naturalizzarsi francesi, se non vogliono essere licenziati.

— Si deplora generalmente quest'atto, che turba le relazioni tra l'Italia e la Francia quando sembravano molto migliorate.

Fascio estero.

Ieri a Parigi Prado vedeva giustiziato alle ore 7.30 senza rivelare la propria identità. I dintorni di piazza della Rotonde erano gremiti da grande folla che rumorosamente e gazzavava. — Giovedì ebbe luogo un'assemblea di azionisti della Compagnia Panama, di quali decisero di rinunciare all'interesse delle azioni stesse fino all'apertura del Canale ed a sottoscrivere quante altre obbligazioni saranno a ciò necessarie. Si crede pertanto che la Compagnia sarà salvata dal coraggio degli azionisti.

L'imperatrice Eugenia ha lasciato Parigi mercoledì mattina accompagnata alla stazione del Nord dal Duca e dalla Duchessa di Mouchy. — Da Mozambico annunziano che le forze portoghesi riportarono una brillante vittoria sui Bongas, nello Zambesi superiore. Il governatore generale, capitano Augusto Castilho, s'impadronì della città di Raizara e la distrusse completamente. — Il Governo russo ha istituito un premio di 25,000 lire, destinandolo a stimolare le "investigazioni sopra la natura del veleno che si sviluppa nel pe-

« sce salato non conosciuto ».

TELEGRAMMI

Brindisi 28 — E' giunto lord Dufferin ed è ripartito per Napoli dove si tratterà qualche giorno.

Sunkin 28 — Dicesi che Osman Digma riunisca nuove forze ad Handsuh.

Il reggimento scozzese è partito per Suez. Questa partenza è vivamente commentata.

Tangeri 28 — La salute del sultano non ispira inquietudine.

NOTIZIE DI BORSA

29 dicembre 1888

Reed. It. 5 1/2 per 100 ann. (485 da L. 97.80 a L. 97.80
Id. 1 luglio 1889 da L. 95.33 a L. 95.63
Id. 1 luglio 1890 da L. 91.80 a L. 92.00
Id. in argento da L. 82.05 a L. 82.20
Id. in oro da L. 309.00 a L. 310.00
Bancarelle a vista da L. 200.00 a L. 210.00

ANTONIO VITTORI gerente responsabile

AVVISO

Col primo gennaio 1889 il laboratorio di pietre artificiali e deposito cimenti dalla Gervasutta viene trasportato sulla strada di circonvallazione esterna fra le porte di Poscolle e Grazzano.

G. D'ARONCO

URBANI e MARTINUZZI

Vedi avviso in IV pagina

